

L'ARTE E LA MENTE. UNA STRAORDINARIA ESPRESSIONE UMANA LEGATA A SENSIBILITÀ E ATTIVITÀ, CHE POSSIEDE ANCHE UN ASPETTO SOCIALE

Così la musica aiuta a vivere e diventa cura

Fra le caratteristiche psichiche dei geni musicali spicca la perseveranza, capace di portarli al di là delle difficoltà pratiche

Umberto Signorato

Studiare musica e suonare uno strumento aiutano a crescere, a sviluppare le capacità del cervello. Parola di neuroscienziati che hanno esplorato le aree cerebrali coinvolte nella percezione dei suoni arrivando alla conclusione che è bene coltivare e perfezionare queste abilità sin dalle primissime età. Questione di emisferi e di neuroni in evoluzione. L'ascolto delle note mobilita l'emisfero destro, preposto all'intelligenza creativa e denominato per questo cervello emotivo e artistico. Si contraddistingue dall'altra metà del cervello, l'emisfero sinistro, che nelle persone comuni a preferenza manuale destra (destrimani) entra in gioco per le attività più concrete e razionali della mente, operando per via deduttiva.

Gli studi sulle basi neurologiche delle performance musicali appartengono alla seconda metà del secolo scorso, e per la precisione la prima occasione seria di dibattito è stato il forum di Vienna, anno 1972. Il talento musicale - fu detto in quella assise - compare in età precocissime al punto che si può affermare che l'attitudine specifica è già una evidenza palese entro la prima decade di vita.

Sensibilità musicale vuol dire disponibilità ad arrendersi al fascino delle note, un piacere che è di natura fisica, senso-

riale, intellettuale ed emotiva. Beninteso, la sensibilità è altra cosa dall'attitudine musicale che è la capacità di acquisire un'abilità creativa e immaginativa, prerogative destinate a rimanere latenti e dunque inesprese ove manca l'opportunità di svilupparle. Il farsi coinvolgere con un registro diverso dalla magia del suono è un fatto personale e soggettivo; una qualità innata, dunque sorta di privilegio delle anime nobili. Nella percezione del suono e dei ritmi non è implicito un superiore processo intellettuale, e tuttavia l'evento percettivo in sé è uno stimolo che sollecita e mette in gioco funzioni distinte dell'apparato psichico come la memoria, la logica e il giudizio.

In questo senso la realizzazione di fenomeni di risonanza musicali all'interno della persona dipende anche dal livello intellettuale dell'ascoltatore. Si aggiunge che un udito ben sviluppato come organo di senso aiuta a discriminare meglio e a cogliere varianti e sfumature altrimenti impercettibili favorendo l'immedesimazione e quel calarsi in un clima di "edonismo sonoro" che è la disponibilità a lasciarsi irretire da brani pervasivi e travolgenti.

Un aspetto importante della musica è anche quello di promuovere la socializzazione operando in un contesto di gruppo. L'esempio più efficace è quello dell'orchestra. Serve la consapevolezza degli operatori che il successo dell'esecu-

zione dipende dalla compattezza del complesso oltretutto dal carisma e professionalità del direttore. La forma ideale di un'orchestra - ebbe a dire il maestro Riccardo Muti - è lo spaccato simbolo di una società perfetta in quanto modello di una realtà organizzata e funzionale, rispettosa delle regole. Ognuno ha un ruolo da svolgere e un contributo prezioso da apportare in seno al gruppo.

Suscitare interesse al divertimento musicale non è difficile e vale per tutte le fasce di età perché esiste un dispositivo specifico di recettività che è dentro ciascuno di noi, e tutti reagiamo al richiamo delle note accompagnandole magari con improvvisati movimenti del corpo. Persino i bambini, in particolare quelli provenienti da nuclei con tradizioni musicali, tendono inconsapevolmente l'orecchio e già a tre anni sanno cogliere una sequenza melodica e sono in grado di esibirsi in curiosi virtuosismi di danza e mimico-gestuali.

Ed esiste la musicoterapia, ossia l'utilizzo dell'ascolto musicale come elemento di rinforzo del progetto terapeutico; una modalità coadiuvante in buona sostanza per combattere l'ansia e il nervosismo.

Gli effetti terapeutici del suono sono stati adoperati sin dalla medicina dell'alto medioevo, ma li abbiamo verificati soprattutto noi all'interno delle istituzioni psichiatriche prioritarie del terremoto legislativo e



Edgar Degas, "L'orchestra al teatro dell'Opera", 1870 (Parigi, Museo d'Orsay)

culturale del '78. Il problema è stato affrontato sul più largo fronte scientifico nel citato dibattito congressuale di Vienna all'inizio anni Settanta. Dunque, l'ascolto di brani adatti si conferma come risorsa importante per favorire il rilassamento, rallentare il battito cardiaco, ristabilire i ritmi biologici, migliorare il controllo delle emozioni, risvegliare l'immaginazione intorpidita, restituire insomma sensazioni di generale benessere. Durante l'ascolto l'interessato dovrà estraniarsi dall'ambiente avendo cura di richiamare mentalmente scenari di esperienze positive a lui care.

Limitando lo studio ad alcuni esponenti di spicco dell'universo musicale come Mozart, Bach e Beethoven prendiamo atto della precocità con la quale si è manifestato il genio; una

superiorità che dà il sigillo e contrassegna una superdotazione intellettuale che fa la differenza. Stando alle tabelle elaborate dagli esperti il quoziente d'intelligenza varia da un punteggio di 125 in Bach, a 135 in Beethoven, a 155 in Mozart. Ad accomunare l'indole di questo trio di classici di eccellenza si segnalano una perseveranza ed una ostinazione inusuali che superano la media dei gruppi di confronto. Una cocciutaggine che in fondo commuove e suscita ammirazione. Le loro biografie sono piene di dati negativi - povertà, infermità, solitudine - ed anche questo aspetto non fa che accrescere la quota di apprezzamento e di riconoscenza per la ricchezza del patrimonio documentale tramandato.

A queste mirabili virtù fanno da contrappeso alcuni vizietti

oggi forse meno censurabili che all'epoca. È convinzione consolidata tra i neuroscienziati che un uso protratto della tastiera infiamma il desiderio ed esalta gli istinti. Donde l'interrogativo: tra eros e musica quale rapporto? Si risponde che esiste una relazione di reciprocità e anzi che vanno a braccetto per davvero. Raccontano gli storici imparziali che il sommo Amadeus solesse scrivere nei periodi di sofferza separazione lettere a luci rosse alla moglie Costanza, ma non solo a lei. Si narra altresì che l'austero compositore della Nona, Beethoven, fosse afflitto da laceranti sensi di colpa a motivo di certe frequentazioni non proprio al di sopra di ogni sospetto.

Come non crederci a questo punto: la musica è motrice di risorse infinite. ♦

MOSTRE /1. BASSANO

Ecco il mondo di Zuin Fotografie di viaggio

Fino al 27 aprile (dal martedì alla domenica, 10 - 12.30 e 15 - 19, chiuso a Pasqua) palazzo Agostinelli a Bassano ospita la mostra "Through the world, Attraverso il mondo", fotografie di Giancarlo Zuin. La mostra ripercorre la carriera artistica del fotografo padovano e racconta dei suoi viaggi attraverso i sentieri dell'Occidente e le Terre d'Oriente.

Nella sua continua ricerca Zuin ha attraversato il mondo percorrendo le vie della seta e delle spezie: il Tibet, la Thailandia, la Birmania, l'India, il Kashmir, la Cina fino alla Nuova Guinea. Il fotografo padovano apre finestre su di un mondo sconosciuto ai più, permettendo una visuale su culture ed etnie lontane dalla nostra realtà, esplorando in profondità il tessuto delle relazioni uomo - ambiente.

Through the World è un'indagine sul mondo, che investe ogni sua sfaccettatura, culturale, estetica e geografica. Dalla sensibilità di Zuin nasce una fotografia che legge la realtà naturale e osserva le sue interazioni con l'uomo, passando dalla documentazione etnografica alla ricerca antropologica. L'occhio attento dell'artista scruta il paesaggio che lo circonda, lungo il quale coglie il momento per l'inquadratura definitiva che resterà originale fino alla stampa.

Zuin sviluppa un'analisi acuta, del tutto personale, dei costumi umani. La sua attenzione è rivolta alla natura, alla presenza dell'uomo negli sterminati spazi naturali e all'influenza che l'apporto culturale umano ha sull'ambiente.

Si potranno così ammirare i colori magici di terre lontane, la profonda vastità dei cieli del mondo, e gli sguardi, quegli sguardi che rimangono incollati addosso allo spettatore.

UGiancarlo Zuin (Padova 1936), si dedica alla fotografia dal 1963. Al suo attivo ha numerose esposizioni personali. Le sue immagini sono state pubblicate su molte riviste specializzate: Airone, Natura Oggi, Oasis, Bell'Italia, Itinerari e luoghi, Gente Viaggi. ♦

INCONTRI. DOMANI PER LA RASSEGNA "POESIA/POESIE"

Franco Loi, invenzioni fra lingua e dialetto

Il grande poeta a palazzo Fogazzaro di Schio per uno degli eventi promossi da "Atoz" e "Nella Stanza"



Franco Loi, 78 anni, finissimo poeta dialettale e in lingua

"Poesia/Poesie" porta a Schio uno dei massimi poeti italiani: domani, sabato, sarà protagonista a palazzo Fogazzaro Franco Loi con i suoi versi in quel dialetto milanese che sa aprirsi a straordinarie contaminazioni ed invenzioni espressive. La serata, inserita nella rassegna promossa dal Comune di Schio e organizzata dalle associazioni culturali "Nella Stanza" e "Atoz", avrà inizio alle 18.30 e sarà presentata da Enio Sartori.

Nato a Genova nel 1930, Franco Loi vive e lavora a Milano. Inizia a scrivere a 35 anni e la prima pubblicazione di alcune poesie avviene nel 1972 sull'Almanacco dello Specchio. Tra le sue opere più significative si segnalano *Stròleggh* (1975) e *Teter* (1978) per Einaudi e *L'Angel* (1981) per San Marco dei Giustiniani. L'anno scorso è uscito il suo ultimo lavoro per Mondadori con il titolo *Voci*

d'osteria. Il suo linguaggio poetico parte dal dialetto milanese, vissuto in modo libero e pronto ad adeguarsi a contaminazioni ed invenzioni legate alle esigenze espressive dell'autore. Nei suoi testi, Loi punta ad una scrittura dall'ampio respiro narrativo che si accende in limpide impennate liriche per offrire un canto aperto e vitale.

Dopo la serata con Franco Loi, la rassegna "Poesia/Poesie"

proseguirà sabato 29 marzo (sempre alle 18.30) con l'incontro con Andrea Afriso, inizialmente programmato per il 12 gennaio e poi rinviato per malattia dell'autore. Giunta allora la sua settima edizione, anche quest'anno la rassegna intende proporre uno spazio dedicato all'ascolto e alla riflessione sulla poesia contemporanea, offrendo nuove opportunità di incontro e scambio tra autori e lettori. ♦

MOSTRE /2. A PALAZZO FOGAZZARO DI SCHIO

Le minuziose chine di Santacatterina

"Il colore del bianco e nero": una novantina di pregevoli disegni tutti a tema naturalistico

L'artista scledense Franco Santacatterina, maestro nella tecnica del disegno a china, è il protagonista della mostra "Il colore del bianco e nero" che s'inaugura domani alle 17.30 a palazzo Fogazzaro a Schio. L'esposizione, che sarà presentata da Stefano Guglielmi, è costituita da oltre novanta opere che ritraggono soggetti a sfondo naturalistico, suddivise nelle sei sezioni "Tronchi", "Paglia", "Paesaggi", "Fiori", "Omaggio Schio", "Natura morta". Per la scelta dei suoi soggetti Santacatterina s'ispira a ciò che lo circonda, riportando frammenti di paesaggio o scorci urbani con la massima cura, esaltando il minimo dettaglio con la sua paziente punta fine che dal foglio bianco riesce a far emergere un mondo suggestivo.

Santacatterina è un disegnatore "puro" e non si avvale delle tecniche tipiche dell'incisione e della stampa per la realizzazione dei suoi lavori. «Più

volte mi è stato suggerito di passare all'incisione - spiega l'artista - ma non ho mai voluto farlo. Per me ogni opera è unica e realizzandone una sola copia fatta a mano mi sembra di valorizzarne l'essenza al meglio».

Franco Santacatterina è nativo delle colline scledensi del Tretto, dove ha vissuto fino ai trent'anni circa, spostandosi poi verso il centro cittadino. Ha sempre coltivato il disegno fin da giovanissimo ma, in particolare dopo il pensionamento, ha potuto dedicarsi ancora più intensamente alla sua passione, sempre da autodidatta. Dagli anni '70 fino ad oggi ha vinto numerosi premi in concorsi regionali e ha allestito una trentina di mostre personali un po' in tutto il Veneto e anche fuori.

Ha conosciuto diversi artisti locali, in particolare il pittore Silvio Cavedon, che è stato per lui una specie di maestro e di cui ricorda con simpatia: «Non mi ha mai insegnato nulla di disegno, però io gli portavo i miei fogli e lui mi faceva notare pregi e difetti, aiutandomi comunque a migliorarli». ♦ S.D.C.

INIZIATIVE. CALENDARIO DI INCONTRI MENSILI

"Progetto artista" I creativi a tu per tu

La Fondazione Vignato per l'Arte porta il pubblico a dialogare con i personaggi: ad aprile ci sarà Fantini

Il marchio è made in Vicenza. "Progetto artista" nasce infatti per iniziativa della Fondazione Vignato per l'Arte diretta dai vicentini Giuseppe e Costantino Vignato e si pone come obiettivo la diffusione dell'arte a collezionisti, imprenditori e appassionati. L'iniziativa si articola in una serie di colloqui informali tra il pubblico e un artista di fama internazionale che è chiamato a spiegare il proprio percorso attraverso le opere esposte, ma soprattutto dialogando con i partecipanti. Schermi, installazioni, uno "sparring partner" e una performance *live* differente per ogni serata faciliteranno l'interazione tra l'artista e quanti vorranno intraprendere questa innovativa esperienza a stretto contatto con una disciplina dotata di forte appeal.

Gli appuntamenti si tengono il secondo lunedì di ogni mese nella sede della Fondazione e sono cominciati a febbraio con Andrea Bianconi. Dopo il

recente incontro con Paolo Fiorentino, la terza manifestazione di "Progetto artista" sarà il 14 aprile con Marco Fantini, che ha trascorso due anni a Città del Messico, per studiare il muralismo, guardando da vicino l'opera di Siqueiros e Rufino Tamayo e le fotografie di Tina Modotti. Spigliato e ironico, nei suoi dipinti dimostra che hanno influenzato l'immaginario del Novecento sia Picasso che Walt Disney, così come il cinema, l'illustrazione e la fotografia.

Il 12 maggio toccherà a Giuseppe Calgari, fotografo professionista che dal 1993 al 1999 ha partecipato in modo oggettivo e volutamente mimetico ad una serie di progetti collettivi realizzati tra Milano, Venezia, Londra collaborando con altre figure nell'ambito dello spettacolo, della moda e dell'arte.

Il progetto proseguirà con Silvio Lacasella a settembre, Wainer Vaccari a ottobre, Luca Bulvoli a novembre, Silvano Tessarolo a dicembre ed altri appuntamenti sono già fissati anche per il 2009. Per maggiori informazioni, info@fondazionevignatoarte.org. ♦